

TESTACCIO/OSTIENSE: la situazione passata

in materia d'**Inquinamento Acustico** da manifestazioni musicali all'aperto

Siamo in molti **testimoni della mancata applicazione di una Legge** -la 447/95- votata all'unanimità dal Parlamento ed i cui Decreti applicativi portano le firme di Prodi, d'Alema, Scalfaro, Ciampi, confermata nello spirito e nella lettera dalla Legge Regionale n.18/2001 del Lazio.

Le denunce per i casi più clamorosi di inquinamento acustico -causato dagli impianti audio delle manifestazioni estive all'aperto- datano anche a prima del 1996: nel 2004 ci ritroviamo a formulare esattamente le stesse richieste di legalità -di indagini- sconcertati oltre l'immaginabile non tanto dall'assenza di riscontro ad ogni nostra passata iniziativa, ma dal fatto che questo sia potuto accadere nonostante migliaia di testimoni, con la stampa e la cittadinanza perfettamente a conoscenza dei fatti.

Dal 1998 in particolare, un Dipartimento (il X) del Comune di Roma ha operato in palese ed assoluta antitesi rispetto ai suoi doveri istituzionali, permettendo che si ripetessero anno dopo anno le stesse situazioni di illegalità e danno alla salute ed al riposo della cittadinanza, sia d'estate per le manifestazioni all'aperto, sia d'inverno per i locali notturni. Questo grazie ad una gelida burocraticità, irridente dello spirito della Legge, ma sicura di superare tuttavia indenne le centinaia di denunce della cittadinanza esasperata da situazioni che -lo ripetiamo- sono sotto gli occhi di tutti, stampa inclusa.

Ai responsabili di questo X Dipartimento non è in alcun modo possibile nemmeno chiedere come possano mai esprimere un parere favorevole all'installazione di impianti audio per oltre cinquantamila watt a 200 metri dalle abitazioni, da operare in orari che arrivano quasi all'alba...

In passato non vi è stata risposta: oggi vi è quella -esplicita, provocatoria, inequivocabile- di aver accettato le tre paginette della "Valutazione d'Impatto Acustico" del "*Gay Village*" dove -a fronte di precise norme che imporebbero la presenza ed il collaudo di limitatori- ci si limita ad affermare dichiarazioni di buona volontà...

Per non citare le "Valutazioni" delle discoteche di Ostia, dove si balla -ufficialmente- al volume d'ascolto di un piccolo impianto audio domestico (ma i residenti a 3-400 metri di distanza possono testimoniare che la realtà è ben diversa).

Un altro Dipartimento del Comune di Roma, il V, dovrebbe avere a cuore la **tempestiva** emissione di provvedimenti inibitori (ex Art.9, L.447/95) a carico di quelle attività che non si sono curate nemmeno di presentare alcuna "Valutazione d'Impatto Acustico", come quelle che, al Testaccio/Ostiense possono permettersi di tenere insonni i residenti

anche ad oltre mezzo Km. di distanza, fino all'alba e per anni di seguito, d'estate come d'inverno (sotto un tendone).

Ebbene il V Dipartimento del Comune di Roma è sempre fulmineo nell'applicare quel "Protocollo d'intesa" (n.28392 del 21/05/1998) che permette la riapertura immediata di qualsiasi attività acusticamente inquinante, sulla base di semplici buone intenzioni o, al massimo, di documentazione tecnica palesemente falsa (e mai perseguita come tale).

Per comprendere l'ordine di grandezza di questa "tempestività", basti considerare che il primo controllo A.R.P.A. presso le abitazioni in Lungotevere degli Artigiani segue di oltre **tre anni** le richieste e le denunce (corredate di rilievi di parte a supporto della concretezza del caso): ebbene per l'immediata riapertura di un locale sanzionato è facilmente possibile reperire documentazione e testimonianze di interventi immediati, preceduti da vere e proprie ingiunzioni alle vittime, onde consentissero l'accesso ai tecnici ASL/ARPA, ovviamente senza alcuna sorpresa e quindi con un esito scontato.

Questo meccanismo ha permesso inoltre di creare prove ufficiali in favore delle attività inquinanti...

Quanto sopra è stato ampiamente denunciato, presso ogni sede istituzionale, inclusa più d'una Procura ed alla stessa Presidenza della Repubblica.

Gli esiti al Testaccio/Ostiense e ad Ostia sono tuttora nulli ed incontrovertibili: l'inquinamento persiste anche oggi, 12/08/2004, ed ancora una volta i testimoni sono migliaia.

Ma la pagina più nera e triste è stata scritta **con la condanna dei cittadini di Tor di Valle** a rifondere le spese del Comune di Roma...

Per il passato, quindi, **abbia il Comune di Roma la levatura morale** di accettare il riscontro e la sanzione di **omissioni compiute dinanzi a migliaia di testimoni**, richiedendo alla sua Avvocatura ed al Segretariato di porre rimedio immediato alla vergognosa sentenza contro i cittadini di Tor di Valle, evitando che eguale destino sia riservato in futuro ad altri cittadini inermi e già vessati.

Il Comune di Roma -ed il suo **Sindaco** in prima persona- abbiano la levatura **di riconoscere**, insieme alla primogenitura di una Legge 447/95 che avrebbe tutelato senza spese la popolazione dalla forma di inquinamento acustico più facilmente contenibile, anche **la colpa** di quei suoi Dipartimenti che ne hanno ritardato sinora la concreta applicazione.

L'Articolo n.28 della Costituzione Italiana dispone che lo Stato non faccia ricadere le conseguenze delle sue omissioni sulla cittadinanza, come purtroppo è evidentemente accaduto qui a Roma. Che si applichi finalmente questo principio primario di civiltà.